

assai cattive condizioni, sul mio scrittoio. La mattina di poi il lavoro era fatto. Ma il panno verde era stato sostituito con un panno di un vivido rosso. Entrando nella stanza quel colore mi colpí. Fu su quel panno, colore di sangue, che Sonnino, trovandosi nel mio ufficio, firmò, nel maggio seguente, il telegramma da me preparato che dava ordine ad Avarna di dichiarare la guerra all'Austria-Ungheria nel nome di S. M. il Re d'Italia.

L'interesse del posto da me occupato in quel momento mi ricordò a molti che mi avevano perduto di vista da anni. Ma una lettera mi giunse particolarmente gradita. In quel ricevimento alla Colonia italiana in Vienna, per il Capodanno del 1914, io avevo illustrato, come ho già accennato, la circolare di San Giuliano sulla fine della « politica remissiva » dell'Italia. Eludendo interrogazioni dei presenti, io avevo, tra altro, aggiunto che consideravo compito della diplomazia evitare incidenti ed eventualmente annullare le loro conseguenze quando prodotti; e, a parte tale opera negativa, la diplomazia dover « preparare in silenzio i fatti positivi ». La frase trapelò sui giornali. L'ultima parte di essa fu riprodotta nel fascicolo 1-2 del volume IX dell'*Archivio per l'Alto Adige* di Ettore Tolomei. Tra la corrispondenza giuntami a Roma in quel novembre 1914, una lettera conteneva un foglietto anonimo, con il solo ritaglio di quella frase stampata nell'*Archivio*. La busta aveva un francobollo austriaco. Proveniva da un villaggio nel "Circolo" di Bolzano.